

Il Sistema Direzionale Orientale: cosa c'è dietro l'angolo per il proletariato metropolitano.

L'ipotesi di organizzare Sistemi Direzionali nella città di Roma risale agli anni '50, quando si presentò la necessità di sostituire il Piano Regolatore di Roma risalente al 1931. L'ubicazione di tali Sistemi era prevista nella zona orientale della città con il principale obiettivo di decongestionare il centro liberandolo dalla concentrazione di uffici.

Dal 1958 al 1974 si susseguirono vari progetti proposti e successivamente bocciati dalle Amministrazioni che si avvicendarono via via in quegli anni. Il progetto del '74, a differenza degli altri, tiene conto delle reali esigenze dei quartieri limitrofi prendendo in considerazione spazi verdi ed in frastrutture. Nel '78 con l'amministrazione di sinistra viene rielaborato un Piano Quadro di tutto il S.D.O. adottato poi nell'81. I Centri Direzionali vengono "sulla carta" collocati in 4 comprensori: Pietralata, Tiburtino, Casilino e Centocelle (articolato in Centocelle-Torre Spaccata di proprietà privata e Centocelle-Aeroporto di proprietà dello Stato); rimangono esclusi i Piani di recupero del Quadraro e di Villa Certosa dal conteggio della cubatura totale.

Nel 1983 si costituisce il Consorzio SDO (che comprende forze imprenditoriali private e pubbliche) che insieme al comune sottoscrive la delibera circa lo Studio di Fattibilità. Questo Studio di Fattibilità riguarda i seguenti temi:

- a) Scenario socio-economico e funzione del terziario a Roma e nell'intera area metropolitana;
- b) Qualificazione e quantificazione della domanda di Direzionalità;
- c) Analisi dei costi rapportata all'utilità delle singole infrastrutture viarie e di trasporto;
- d) Analisi economico-finanziaria: valutazione dei fabbisogni finanziari necessari per l'attuazione del S.D.O. relativamente ai diversi scenari economici e temporalizzazione della sua attuazione;
- e) Analisi di redditività costi-benefici; Costi-efficacia.

Tutto ciò nell'ambito di quel progetto complessivo tendente alla riqualificazione della città in generale (Roma Capitale Europea) e del Settore Est in particolare. Per ciò che riguarda gli aspetti complessivi, gli obiettivi si inseriscono nella strategia di decongestionamento del Centro Storico attraverso il trasferimento delle attività direzionali e delle concentrazioni di terziario amministrativo; il riuso delle strutture fisiche esistenti per attività più idonee, alleggerendo nello stesso tempo la pressione terziaria sulla residenzialità delle zone centrali.

Per ciò che riguarda il settore specifico si tratta di realizzare un sistema di infrastrutture tangenziali Nord-Sud che permette di innalzare il livello di mobilità decongestionando il centro.

---

Riteniamo opportuno valutare e criticare una qualsiasi ipotesi di C.D. inserita nel quadro politico-economico e sociale del paese per far luce su di una strumentale presentazione di efficienza del piano. L'inserimento di un progetto di ristrutturazione edilizia, viaria e di infrastrutture sociali in uno scenario economico a dir poco catastrofico, con alti tassi d'inflazione, bilanci in passivo e tagli alla spesa pubblica, risulta essere utopico se si pensa possa andare nella direzione della soluzione dei problemi sociali. Non rientra, infatti, nella politica economica del paese la costruzione di servizi sociali dai noti costi improduttivi bensì un pieno rilancio del settore imprenditoriale privato. Inutile dilungarsi sulla strumentale contemplazione di aree verdi più o meno sufficienti (nel progetto di fatto rimangono quali sono) ed ancor meno su un'adequata risposta al grave problema degli alloggi. Il S.D.O. ha una sola certez-

za da raggiungere: decongestionamento del Centro attraverso lo spostamento delle attività direzionali lungo l'asse attrezzato e ciò significa essenzialmente:

- aumento di popolazione in zone già sovraffollate (tiburtino Centocelle)
- ghettizzazione delle periferie che, isolate dal centro storico risulteranno divenire vere e proprie città-satellite chiuse su se stesse.

Cosa significa quindi la esplicita dicitura "Roma Capitale d'Europa" molte volta ripetuta nell'ipotesi di progetto dell'S.D.O.?

Costituirsi capitale significa divenire modello rilevante nel quadro economico europeo ampliando il fronte degli scambi affinché l'Italia divenga "soggetto" e non "oggetto" della competizione sul mercato internazionale.

La complessità del problema richiede un metodo di analisi particolarmente attenta ed è per questo che noi individuiamo nel progetto sopra enunciato la convergenza di due linee possibili:

1) Un discorso legato ai processi di urbanizzazione ricamati con le solite promesse di ~~lavoro~~ nuove possibilità di lavoro.

2) L'inizio di una larvale "era informatica" che pone la lotta politica in un confronto del tutto nuovo.

\* Rispetto al primo punto è sotto gli occhi di tutti che la periferia, nel suo nuovo modello urbano, viene sempre più ad essere riconfermata come "contenitore" di enormi masse di gente circoscritte e controllabili, e quindi sostanzialmente come un "ghetto". È' chiaro che da questo punto di vista non si viene a decentrare nulla; in effetti quello che prevede il Piano non è assolutamente uno sviluppo reale verso la zona Sud-Est bensì solo un mega-spostamento di strutture e persone in aree edificabili. Per il proletariato nel suo insieme non cambia nulla se non in peggior! Infatti si prevede la sostanziale chiusura del centro a chi non vi si rapporti in termini di mercificazione, valorizzazione e codificazione politica entro schemi prefissati.

(1)

E' forse con occhi disattenti che dobbiamo guardare, ad esempio, a provvedimenti come la regolamentazione dei cortei, creazione di aree archeologiche, soluzione coatta dell'emarginazione e della miseria nel centro storico?

Per quanto concerne la seconda direttrice da noi individuata: non riteniamo sia mera impressione fantasiosa, considerare l'utilizzazione di vaste aree suburbane quale possibile alloggio del <sup>la</sup> deterrente informatico.

Già da tempo, infatti, la pura propaganda di una società informatizzata si è andata via via materializzando con la realizzazione di scuole che preparano personale più o meno specializzato (solo a Cinecittà ce ne sono diverse).

Ciò porta ad una trasformazione dei livelli di vivibilità e del referente sociale senza tralasciare il presupposto basilare che vede la cibernetica proporre rapporti futuri sociali a dir poco totalizzanti.

Quello che proponiamo all'attenzione ed alla riflessione di tutti non sono assolutamente chiavi di lettura ~~xxxxxxxxxxxx~~ bensì gli spunti di un percorso tutto da costruire con chi è operativamente interessato ad una analisi di questi meccanismi e alla stesura di iniziative cittadine.

Compagni X. l'autonomia di Classe  
Cinecittà